



GRUPPO INTESA SANPAOLO



NEW CONCEPT DA INCUBO

È inutile girarci intorno e fare giochi di parole. Nessuna premessa renderebbe chiara la situazione. Occorrerebbe supportare questo volantino con foto e video per far comprendere a chi non vive fisicamente la realtà quanto penoso e mortificante sia il risultato dei lavori di restyling che hanno riguardato alcune filiali, una su tutte: SALERNO – C.SO VITTORIO EMANUELE.

L'abbiamo capito bene. ISP si fonda su principi cardine fondamentali. Il primo è **chiedere**. Chiedere sempre, pretendere, confondendo quella linea sottile tra diritti e doveri, tra senso di responsabilità dei dipendenti, abnegazione al lavoro e professionalità con la vessazione. Vessazione, sì... perché costringere per mesi il personale di un'agenzia a lavorare giorno per giorno in condizioni di accampati, al limite della sostenibilità, a ingoiare e respirare polvere, con rumori insopportabili, operai che vanno e vengono, impianti di condizionamento non funzionanti e servizi igienici così sporchi che quelli della peggiore stazione della Circumvesuviana a confronto sembrano i bagni di una suite allo Sheraton, e **nonostante tutto** ricevere, in piena pandemia Covid, orde di clienti inferociti da fusioni, accorpamenti di agenzie e disservizi, e ancora, **nonostante tutto**, sottostare alla sferza degli obiettivi commerciali (che, per carità, si devono raggiungere a ogni costo...), è una delle forme più abiette di **vessazione**.

Dopo mesi di cantieri, di sacrifici pretesi dall'azienda a tutti i dipendenti della filiale, a ogni livello e senza esclusione di ruolo o mansione, giocando con il senso di responsabilità delle risorse e delle scriventi RSA, in quell'opera infinita di ammodernamento e new concept, ci aspettavamo la realizzazione di quella che sarebbe destinata a diventare **la Cappella Sistina delle sedi di Intesa Sanpaolo**, e invece il risultato sotto il naso di tutti è debole.

Muri storti e segnati da crepe, pavimenti con dossi e avvallamenti, battiscopa scollati, maniglie delle porte che si staccano e ti restano in mano, sedie consegnate già rotte e postazioni di lavoro nel coworking la cui connessione di rete sembra non reggere quando ci sono troppe risorse a occupare le scrivanie. Se i salotti con le librerie e i divani colorati, sotto cui nascondere rovi giganti di polvere, sembrano avere solo un impatto estetico e poca funzionalità, la cacofonia di voci e suoni che rimbalzano da un punto all'altro del salone non fa altro che compromettere la concentrazione dei dipendenti, oltre che costringerli a usare il megafono per farsi sentire dalla clientela ricevuta su appuntamento. E non vogliamo proprio parlare di privacy, che dovrebbe essere garantita nella gestione delle relazioni con la clientela, perché sembra essere un concetto superato con il nuovo layout di filiale.

L'azienda ha inviato i soldatini degli uffici tecnici e i responsabili dei lavori a spiegare che questo era il modello calato dall'alto, a parlare di scarsi fondi a disposizione per fare le cose per bene, a balbettare promesse e scuse davanti al fatto concreto e alle cose che non andavano, ma ciò che resta oggi è solo la consapevolezza di una disarmante approssimazione. **Approssimazione**, ovvero il secondo principio su cui si fonda questa azienda. A tal riguardo, ci chiediamo se i dipendenti usassero la stessa approssimazione nell'approcciarsi al lavoro, quale sorte toccherebbe a questa banca...

Salerno, 04/04/2022

FABI e FIRST/CISL

Le Rappresentanze Sindacali Aziendali Intesa Sanpaolo di Salerno